Anno IV. - N. 1146 Trieste, Venerdì 27 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1146

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e comunicati, avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

Col giorno di domani apriremo un locale a S. Giacomo per lo smercio del giornale Il Piccolo.

Il locale è situato all'angolo delle vie Erta e S. Giacomo in monte al N. 228 P 377 T., dirimpetto la Farmacia Udovicich.

Telegrammi e Corrispondenze

Uragano. LONDRA 26. Le coste della Scozia furono devastate da un uragano. I danni sono molto considerevoli.

Misfatto. LIONE 26. Questa mattina alla *Croix Rousse*, noto quartiere operaio lionese, vennero scoperti i cadaveri d'una donna che teneva un piccolo negozio, e della sua serva. Il furto è stato il movente di questo duplice assassinio che produsse nella cittadinanza profonda impressione. Gli autori del delitto non vennero ancora scoperti.

Aggressione in ferrovia. ROMA 26. Questa notte venne tentata, fra Pisa e Collesalvette, un' aggressione nel treno maremmano. Mentre il deputato Simonelli dormicchiava, venne aperto lo sportello del vagone in cui si trovava e comparve sulla predella un individuo di sinistro aspetto. Il Simonelli coadiuvato dal cognato Montozzi, respinse lo sconosciuto fuori del vagone, e quando il treno giunse a Collesalvette denunziò il fatto. Venne tosto perquisito il treno, e si rinvennero 2 uomini appiattati in una delle garitte da guardiafreni che stanno in alto dietro ai vagoni. Uno degli sconosciuti riuscì a fuggire, l' altro venne arrestato e dichiarò essere certo Bernardini, di professione falegname.

Sciopero dei minatori nel Belgio. MONS 26. Lo sciopero da una miniera si estende ad altre miniere e minaccia di divenire generale. Gli scioperanti sono circa novemila.

L'affare Sommaruga. ROMA 26. Le ultime informazioni riguardo al Sommaruga mostrerebbero che le autorità giudiziarie presero un granchio. Pare che non vi sia alcun querelante poi pretesi ricatti o per altri affari loschi del Sommaruga.

Movimenti tellurici. COSENZA 26. Alcune frane hanno reso impraticabile la via obbligatoria comunale, che si sta costruendo presso l'abitato di Verbicaro e ne fecero crollare i ponticelli. Anche a 80 metri dall'abitato di Mongrassano si sono osservati movimenti tellurici spaventevoli e una frana di 300 metri distrusse i mulini e le adiacenti proprietà.

Vendita di onorificenze. PARIGI 26. Sono state arrestate a Versailles quattro persone che tenevano un' agenzia clandestina, per la vendita di decorazioni. Un di loro è un prestidigiatore.

Non si può impiccare. LONDRA 25. Ad Exter certo Giovanni Lee, condannato a morte per aver ucciso miss Emma Keyse, dama d' onore della regina Vittoria, di cui era domestico, doveva ierlaltro essere appiccato. Per tre volte fu condotto al luogo del supplizio, ma tutte e tre il triste apparato non funzionò. Fu sospesa la impiccagione fino a nuovo ordine.

Tumulti. PARIGI 25. Il ministro del commercio venne villanamente insultato sulla publica via da un suo lontano parente, di nome Balthasar, che da lungo tempo lo importunava per ottenere un impiego e per avere del denaro. Balthasar venne arrestato.

Notizie marittime. PIREO 25. La squadra austriaca ha oggi lasciato questo porto dirigendosi a Trieste.

— CALCUTTA 24. Arrivò qui da Trieste il pir. del Lloyd a.-u. *Polluce*.

Un drama di Felix Pyat. PARIGI 26. Iersera, al teatro dell'Ambigu, è stato rappresentato il drama del famoso rivoluzionario Felix Pyat, intitolato l' *Homme de peine* (facchino). Ecco l'intreccio: Durand è impiegato come facchino presso il signor Cabourg, negoziante di metalli preziosi. Cabourg padre accorgesi di continui furti e accusa Durand. Durand protestasi innocente e domanda tempo per scoprire il ladro. Infatti questi viene scoperto. Il ladro è il figlio del signor Cabourg, il quale preso da Durand con la mano nel sacco risponde cinicamente: — Ho rubato per mantenere la vostra figlia (una *cocotte*).

E il giovine Cabourg soggiunge al vecchio Durand: — Accusatevi come autore del furto e io sposerò vostra figlia.

Durand accetta.

Ma Cabourg non mantiene la sua promessa, sibbene uccide la figlia di Durand. Quindi si uccide, mentre poi la seconda figlia di Durand sposa l'operaio Bonnichon che ha vinto il gran premio di una lotteria. - Questo drama, scritto dal rivoluzionario, settantacinquenne, „per riabilitare ha - detto lui - l'operaio parigino, calunniato dalla scuola naturalista," e che, secondo i giornali compiacenti, doveva far piangere tutti, ha fatto ridere il publico della platea, ma ha commosso quello del loggione, che scagliava invettive e insulti contro gli sghignazzatori.

„Il Piccolo" di oggi meriggio reca tra altro:

Alla vigilia dell'Excelsior

Oscurantismo e Civiltà.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 6.42, tram. 5.43 — *Oggi*: S. Leandro vesc. — — *Domani*: S. Romano ab. — Termometro C. ore 7 ant. 4.1, ore 2 pom. 8.4. — Altezza barometrica 718.1.

Elargizioni. La signora Emma Levi, nata Perugia, nella luttuosa circostanza della morte di sua madre Rachele, ed il signor Salomone de Parente, padre della defunta istessa, hanno trasmesso alla Presidenza municipale, la prima l'importo di f. 200 ed il secondo quello di f. 150 per essere devoluti a scopi di beneficenza in quel modo che il signor Podestà credesse migliore.

Il signor Podestà destinò ambidue i suddetti importi (f. 350) per soccorrere le famiglie povere dei vaiuolosi.

— La detta signora Emma Levi fece pervenire ai signori capi di questa comunità israelitica f. 100, a scopi di beneficenza.

La linea della Tessaglia. Il Consiglio d' amministrazione del Lloyd, porta a conoscenza che d'ora innanzi partirà per Costantinopoli, ogni secondo mercoledì, alle ore 6 pom., un piroscafo, toccando Corfù, Pireo e Salonicco, ed eventualmente altri porti intermedi pei quali si presentassero merci in quantità conveniente. Queste partenze avranno luogo precisamente nelle settimane nelle quali non parte il battello regolare della linea di Tessaglia, dimodochè con ciò il commercio ottiene il vantaggio di una comunicazione settimanale coi principali porti della detta linea.

Questione di dignità. Abbiamo ricevuto una lettera di un caffettiere - il signor E. V. - nella quale, a nome anche di altri colleghi, muove censura alla Direzione della Società dei caffettieri per non avere accordato alla Società Schiller, la cessione del Teatro Armonia, affinchè questa potesse dare il trattenimento in occasione del suo 25.o anniversario di fondazione, rimandando la società dei caffettieri il proprio ballo ad altra sera. Lo scrivente signor V., deplora che con quel rifiuto il fondo di beneficenza della società abbia perduto l'importo di 300 fiorini, che la società Schiller sarebbe stata disposta a regalarle in compenso della cessione.

Abbiamo assunto qualche informazione in proposito ed abbiamo rilevato che la Direzione della Società dei caffettieri s'è creduta in dovere di agire come agì nella suaccennata questione, non ritenendo di potere, senza mancare alle dovute convenienze, protrarre la festa, essendo impegnata e coi soci e cogli invitati. Quanto poi al regalo offerto dalla Schiller, la Direzione partiva dal principio che i doni alle società, le quali abbiano per programma il mutuo soccorso e dispongano di un fondo di beneficenza, vengono sempre accettati con riconoscenza; però quando vengono pôrti spontaneamente. Ma ove i doni vengono offerti a condizioni date, essere contrario alla dignità di una' associazione l'accettarli. E se i caffettieri sono in bottega da caffè al servizio del rispettabile signor publico, fuori del caffè sono uomini come tutti gli altri e come gli altri hanno il diritto e il dovere di tutelare la propria dignità e il proprio decoro.

Corte d'Assise. — *Continuazione del dibattimento Mendl.*

Proposti i quesiti, ha la parola il P. M. per la requisitoria. Il cons. Leitner ha un compito molto facile; non ha che da riassumere le risultanze probatoriali e di aggiungervi la confessione, parziale, ma abbastanza larga, dell'accusato, trarne la conclusione che i fatti emersi dal dibattimento costituiscono appunto il crimine del quale è accusato il Mendl, e chiedere ai giurati un verdetto di colpabilità.

Non altrettanto piana è la via che deve correre la difesa; e non ci vuole che la nota valentia dell' egregio avvocato Ricchetti, per riuscire, se non a convincere la giuria, a tenere almeno obligata l'attenzione e destare l' interessamento negli uditori. Con un ingegnosissimo ragionamento egli cerca di dimostrare essere uso comune, nelle operazioni commerciali dei negozianti-commissionati il non impegnare direttamente la ditta, per la quale un affare si tratta e si conclude, ma di trattare il negozio come se il commissionato lo facesse per proprio conto. Deduce da ciò che se al Mendl venivano affidate delle merci, i venditori non si garantivano sulla ditta, per la quale le merci supponevasi destinate - ditta che non veniva neanche nominata - ma bensì su lui, Mendl, ch'era quello che trattava l'operazione.

In appoggio a tale asserto - egli dice - stanno varie prove; nel caso concreto vi fu un danneggiato, il quale chiese al Mendl se il conto l'avesse d' intestare a nome di lui od a nome della ditta destinataria. Il Mendl lo volle intestato a proprio nome e non ci furono obiezioni a fare così.

Altra prova ancora si è quella offerta dal danneggiato Ghersel: il Mendl disse a questi che la partita di caffè sarebbe per un *tedesco* e nulla più. Si capisce da ciò che al Ghersel poco importava che fosse destinata ad un tedesco, ad un francese o ad uno svizzero; il Ghersel dava, credeva la merce a Mendl e niente di più.

Combatte l' asserzione del P. M. su questo punto, che se si trattava di fidare della merce al Mendl, non lo avrebbero fatto, dicendo che: se davano la merce, fidando sulle promesse del Mendl, la fidavano a lui, solamente a lui.

Parlando poi dell'affare delle cambiali, l'oratore sorprende l' uditorio con la sua non comune erudizione in materia cambiaria. Con un cumulo di sottili argomentazioni legali cercò dimostrare che i fatti emersi dal dibattimento su questo particolare, non raggiungono gli estremi voluti dalla legge, per essere qualificati a crimine, ed anzi ne trae la deduzione che falsificazione propriamente non ce ne fu affatto.

In conclusione egli esprime il convincimento che al suo difeso non possa esser posto a carico se non la responsabilità di un fallimento colposo e finisce col chiedere alla giuria un voto in questo senso.

I giurati risposero ai quesiti loro proposti, come segue:

I. È colpevole l'accusato di avere con artificiose insinuazioni ed ingannevoli raggiri, coprendosi di una falsa apparenza, tratti in errore, per procacciarsi un ingiusto guadagno, i signori Michlstädter, Venezian, Ghersel, Currò, Farchi e Gruden.

Risposta: *8 si e 4 no.*

II. È colpevole l'accusato di avere con falsi documenti privati ecc. ecc., danneggiato i signori Daniele Morpurgo, Enrico Winterberger, Meislinger e Ferdinando Schey.

Risposta: *10 si e 2 no.*

In base a tale verdetto la Corte pronuncia sentenza di colpabilità e condanna Teodoro Mendl a *4 anni di carcere duro.*

La difesa si riserva.

Suicidio. Ieri, alle ore 10½ del mattino, le persone che passavano pel Corso udirono un grido straziante che usciva dal cortile della casa N. 9.

Una folla considerevole si riunì dinanzi l'ingresso; alcuni entrarono nel cortile e furono spettatori d'un atroce spettacolo.

Un uomo che si era gettato dal IV piano, orribilmente ferito si dibatteva negli spasimi del dolore, nuotante in un lago di sangue e per quel naturale istinto della conservazione tentava di alzarsi in piedi.

Nella caduta aveva battuto col mento contro la pietra, i denti erano andati in pezzi e una parte della mascella superiore s'era staccata.

Quel disgraziato fu tosto riconosciuto. Era il signor Luigi Fischer, d'anni 52, abitante al Corso N. 9, p. II, proprietario del grande negozio di chincaglie e bigiotterie, che da oltre 20 anni esisteva al pianoterra dell'istessa casa.

Quattro uomini lo trasportarono alla sua abitazione.

Le grida emesse dallo sventurato erano proprio strazianti.

Comparve tosto il Dr Romanin, il quale

IL BIGLIETTO ROSSO (136)

— Se voi lo indovinate sarete più abile di me, disse Alberto a mezza voce, e poi continuò:

„Le lettere sono passate di mano in mano e Giorgio me le riconsegnò in tua presenza. Ti rinvio quelle delle due lettere delle quali non conosco le mittenti, e conservo l' altra per trattare con tua madre.

„Se, come non dubito, essa accetterà le condizioni che noi le imponiamo, consegnerò allora questa lettera al mio notaio Berlier, che ha dimora alla riva San Michele, n. 7. Egli la scambierà con l'atto di consenso al matrimonio di tua sorella con Caumont."

— È già fatto, disse Giorgio.

— Sì, lo so... avete incontrato mia madre mentre usciva dal notaio, ed essa stessa ve lo ha detto. Proseguiamo innanzi:

„In caso contrario, brucierò la lettera, così non resterà traccia alcuna della colpa di tua madre, perchè sono certo che Dargental non possedeva altro manoscritto di lei.

„Ora dunque, checchè ne segua, ecco ciò che ho deciso di fare:

„Non posso permettere che il migliore amico di Caumont resti in prigione accusato di un delitto che non ha commesso. Vado dunque a presentarmi al giudice istruttore e a dichiarargli che io fui l'assassino di Dargental. Inventerò una storia che metterà tua madre al coperto da ogni e qualsiasi sospetto. Rifiuterò di dare il mio nome, e non firmerò il processo verbale, ma vi apporrò una dichiarazione per attestarne l' esattezza.

„E quando tutto sarà terminato, mi ucciderò nello stesso gabinetto del giudice d' istruzione."

— Ma quest'uomo era pazzo, quando scrisse queste cose? soggiunse Alberto.

— Si è ucciso proprio sotto i miei occhi, aggiunse Giorgio.

— E voi come vi trovaste in quel luogo?

— Fui chiamato dal giudice istruttore e trovai nel suo gabinetto Puymirol mentre lo si sottoponeva ad un altro interrogatorio. Si volle interrogare anche me. Mi trovai in un bell' imbarazzo quando vidi entrare Plancoet.

— Vi avrà riconosciuto?

— Certamente, ma fece tanta forza a se stesso che non lasciò a diveder nulla, ed io d'altronde feci come se non l'avessi mai veduto.

— Ma quando lo vedeste cadere?

— Tacqui: avea compreso ch'egli voleva morire sconosciuto.

— E come si uccise?

— Cavò di tasca una grossa pistola, se l'appressò alla bocca e si fece con essa saltare metà della testa.

— Disgraziato!

— Fu un vero eroe, egli si sacrificò per salvarci.

— Ma non credo vi riuscirà. Il suo nome non tarderà a rivelarsi.

— Non credo. Il colpo lo ha completamente sfigurato, egli deve averlo fatto appunto per meglio celarsi. Può essere ve ne parli nell'altra parte della sua lettera.

Alberto ne riprese allora la lettura.

„Mi farò saltare la testa con un colpo di pistola caricata con tre palle e con dose tripla di polvere. La mia mano non tremerà in quell' istante e riuscirò, spero, a trasfigurarmi siffattamente che tu stesso non potrai riconoscermi.

„Ho pensato a tutto. Tolsi alla biancheria le mie iniziali, agli abiti il nome del sarto che me li fece e perfino la fodera del cappello. Tolsi dalle mie tasche ogni carta che potesse lontanamente fornire un qualche indizio sul conto mio.

„Ho consegnato al notaio una procura con la quale tu possederai ed amministrerai i miei beni; gli ho detto che partivo per l'America, chiamatovi da alcuni affari che mi vi terranno lungo tempo. Egli conserva da parecchi anni il mio testamento col quale lascio erede di ogni mio avere Gabriella. Però essa non potrà averne mai la possessione assoluta, perchè non si potrà mai constatare la mia morte, godrà quindi soltanto dei frutti.

(*Continua*) **F. Boisgobey.**

constatò che il Fischer aveva riportato ferite e contusioni al petto, alla mascella, al capo e al femore destro; gli prodigò le prime cure, poi consigliò il trasporto all'ospitale israelitico, non essendovi in casa alcuno che potesse prestargli la necessaria assistenza.

Il Fischer è vedovo; padre di un maschio e di una femina sotto ai 15 anni.

L'autorità giudiziaria fece chiudere immediatamente l'abitazione e il negozio e porre ogni cosa sotto suggello. I due figli furono accolti presso un parente.

Ignorasi la causa che condusse il Fischer all'idea del suicidio. Da qualche tempo era melanconico e triste. Gli affari non andavano più come una volta. Già da oltre un anno aveva fatto annunciare la liquidazione del suo negozio. L'altrieri un inquilino della stessa casa ha potuto notare, come il Fischer salisse e scendesse le scale, senza che si potesse indovinarne lo scopo.

Iermattina poi, alzatosi molto più per tempo del solito, alle 6 ore, agitato prese il caffè, rovistò carte e se ne andò.

Nelle prime ore della mattina fu veduto anche salire e scendere le scale oltre 10 volte. Chissà? Forse non si poteva decidere o trovava qualche ostacolo ad effettuare il triste divisamento. Alle 10½, come abbiamo detto, si precipitò dal ballcone delle scale che dà sul cortile.

— Le notizie che abbiamo avuto a mezzanotte all'ospitale lasciano qualche speranza per la guarigione del Fischer.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose dalle 2 pom. del 25 alle 2 p. del 26 corr.

Vaiuolo. Colpiti 11 e precisamente: nel distretto di S. Vito 1, di Città vecchia 3, di Città nuova 1, di Barriera nuova 3, di S. Anna (compresa la villa di Servola) 1, di Farneto 1, di Roiano 1. — *Vaiuoloide*. Colpiti 1. — *Varicella*. Colpiti 1. — *Difterite e Croup*. Colpiti 4. Morti 1.

Morto per via. Certa Marmellini, abitante a S. Anna, N. 59, aveva un bimbo di tre anni, a nome Antonio, il quale da due o tre giorni, non istava bene. Nel pomeriggio di ieri, verso le 5 ore, la Marmellini col suo bimbo per mano transitava la piazza S. Giovanni; ad un tratto il piccino viene colto da un improvviso peggioramento. La povera madre lo prende tosto in braccio, e s'avvia sollecita all'ospitale; ma non arriva neanche alla porta dello stabilimento che la sua creatura è spirata. All'ospitale ne constatano il decesso, quindi, dispongono per il trasporto del cadaverino alla cappella di S. Giusto.

Teatro Comunale. L'impresa si trova nella massima dispiacenza dovendo avvertire che ad onta di tutte le premure, non le è possibile produrre il ballo *Excelsior* prima di martedì.

Quindi domani sera e domenica, si darà soltanto la *Dinorah* col biglietto d'ingresso fissato a f. 1.

L'impresa ottemperando ad un desiderio espressole, avrebbe di buon grado fatto rappresentare ancora per queste due sere il *Rolla* se non vi fosse di mezzo la impossibilità assoluta, perchè parte degli attrezzi sono di già ridotti per l'*Excelsior*.

Teatro Filodramatico. *Hoffmann*, presentatoci dal sig. Aresca, non è quel grand'uomo che sospettavamo ieri, anzi è un nuovo Hoffmann. Ce n'erano già tanti e il sig. Aresca ha sentito il bisogno di farne un altro. È un poco matto quello del sig. Aresca, ma null'affatto geniale, quantunque pitturi, suoni, scolpisca e faccia versi. L'unico atto è composto da due scene. Nella prima questo Hoffmann ci fa un'autobiografia; non crede in nulla, ha letto molta filosofia, ma nessuna lo ha sodisfatto.

Lo spettatore pensa che ora abbia ad intervenire Mefistofele, come già accadde a certo Faust, il quale ragionava nel modo medesimo, se anche non in martelliani. Invece capita Margherita, chiamata dal suono del violino.

Ha nome Rita, ma la signorina Pavoni comprese subito chi sotto quel nome si celasse, e si abbigliò conformemente con le trecce lunghissime bionde, una delle quali pendente oltre la spalla sul petto. Rita in poche parole insegna a Hoffmann una nuova scienza: La filosofia del cuore e lui, buono scolare, le fa una dichiarazione d'amore. Si dividono prima che cali il sipario acciocchè la gente cattiva non abbia a mormorare, ma a rischio di venir posti fra quella cattiva gente, scommettiamo che si ritroveranno.

Fuor di celia, senza conoscerlo, ci figuriamo l'autore un giovanetto, il quale ha letto Göthe, ha letto qualche pagina di filosofia, ha letto qualche *martellianista* più moderno e tutto ciò gli fece mal di capo. Gli auguriamo che digerisca meglio ciò che ancora disturba il suo organismo e non dubitiamo che giungerà ad essere un poco più originale e molto meno noioso.

Il verso ha qualche lampo che tradisce un'intelligenza capace di fare di meglio; per ora il giudizio sincero intorno al suo lavoro, l'autore lo ritrovi nello zittire del publico.

L'Articolo 157, dell'avvocato Carlo Nasi è sì differente dall'*Hoffmann* che crediamo sia una delle ragioni per cui tanto piacque. Maria (P. Maggi-Marchi) è in trattative per ottenere una separazione legale dal marito. (A. Maggi). Il suo avvocato, De Lorenzi (A. Zoppetti) tratta la causa della sua cliente, ma anche la propria perchè è innamorato di Maria. Si tratta di comprovare l'adulterio del marito, ma Maria, leggerina e fors'anche frivola, aveva ragioni bastanti per irritarsi, ma non bastanti per fondare la sua collera dinanzi ad un tribunale.

Il marito viene da lei e dopo una lunga spiegazione condotta con spirito si rappacificano. Quel furbo di avvocato vorrebbe ancora mettere lo zampino e dichiara necessarie pratiche legali per estinguere l'azione penale. Ma Maria conosce la legge e l'articolo 157, il quale dichiara estinto il processo per separazione, con la semplice coabitazione dei coniugi.

La comediola è condotta con molto spirito, e gli esecutori ne misero ancora di proprio. La sig.a Maggi ebbe, al suo apparire, un lunghissimo applauso, quale affettuosa congratulazione per il suo ristabilimento in salute. Recitò con somma grazia, interpretando logicamente, da quel poco che ne è indicato, il carattere di Maria, quale frivolo e leggero.

Maggi e l'ottimo Zoppetti la secondarono egregiamente.

Nel *Ficcanaso*, Zoppetti venne più volte applaudito.

— Questa sera *Sara Felton*. Sappiamo che i posti sono quasi tutti venduti.

Atterrato da un carro. Il fanciullo decenne Federico Mrakic, abitante in via Farneto N. 10, venne l'altra sera per propria inavvertenza atterrato da un carro in via del Boschetto e riportò una contusione al ginocchio destro, che andò a farsi curare all'ambulanza chirurgica.

Falsi dormenti. Ieri mattina di buon'ora - alle 3½ - le guardie di p. s. trovarono il facchino Francesco M., d'anni 20, ed il calzolaio I. R., d'anni 24, i quali stavano sdraiati sugli scalini della casa N. 2 in via Tre Cantoni, dove c'è un Cancello di mediazione del Monte; quei due facevano le finte di dormire. Siccome non seppero addurre un motivo plausibile del trovarsi in quel sito, a quell'ora, e siccome ispiravano poca fiducia sull'onestà delle loro intenzioni, vennero arrestati.

Colpo di mano. Poco dopo le due pom. di mercoledì, una signora passava per la via Malcanton, tenendo in mano un portavigliettì in tartaruga, che aveva acquistato poc'anzi per 20 fiorini. Un ignoto mariuolo, con un destro colpo di mano, gli strappò il grazioso oggetto e si diede a precipitosa fuga, lasciando la signora intontita.

Lavorando. Ai magazzini del Lloyd dei facchini erano intenti, l'altra sera, a scaricare da un carro delle botti, facendole rotolare giù dallo scalone. Uno di quegli, Giovanni Messalo, d'anni 44, da Trieste, per uno sgraziato accidente, si lasciava pigliare la mano sinistra tra una botte e lo scalone e la ritrasse con due dita - il medio e l'anullare - schiacciate. Venne accompagnato all'ambulanza chirurgica per la necessaria cura.

Rincasando nel pomeriggio d'ieri il giornaliero Antonio Basek, quarantenne, da Trieste, sdrucciolò in via del Rivo, nei pressi di casa, e cadendo riportò delle forti contusioni, sicchè dovette rifare i suoi passi ed andare a farsi curare allo spitale.

Per complicità in furto e precisamente per il furto di effetti di vestiario in danno del sig. Carlo R., venne ieri arrestata, dagli agenti di polizia, Veronica D., d'anni 36, da Bleiberg, conduttrice di una casa *tollerata*.

Un po' di tutto. V'è un pescatore, un certo Angelo T., da Chioggia, che ne' trentotto anni di sua vita, non vide mai il colore d'un biglietto da cento, eppure - vedete combinazione! - lo chiamano il *signoretto*, come se egli fosse al caso di far la vita *d'un sior*. E invece venne arrestato per infrazione al bando. Quale ironia!

— Cosa volete! in certi dati momenti tutti credono di essere cantanti; e dei can...tanti ve ne son davvero. Alcuni però, in seguito a tali velleità, sono costretti a far dei passi scabrosi, altro che il *diabulus* degli antichi! Il fabro Giuseppe B., d'anni 26, ed il facchino Giuseppe L., entrambi da Trieste, ne diedero un esempio. Essi furono condotti in via Tigor per canti clamorosi. Chissà, forse perfezioneranno la loro voce nella solitudine della carcere!

— Due triestini: il facchino Francesco M., d'anni 20, ed il calzolaio Isidoro R., d'anni 24, passarono agli arresti per vagabondaggio e mancanza di mezzi di sussistenza.

— Per eccessi commessi sulla publica via, venne tratto in gattabuia il giornaliero Antonio S., d'anni 40, da Comen.

Ogni giorno una. I drammi di provincia.

Scena: Un albergo rurale.

Personaggi: Il viaggiatore e il cameriere.

Il viaggiatore — Cameriere, dell'acqua!

Cameriere — Pulita?

Quadro analogo.

Teatro Filodrammatico. Compagnia Bellotti-Bon, diretta dal cav. Maggi. (Ore 7½) — „Sara Felton" — „Due goccie d'acqua".

Anfiteatro Fenice. — Compagnia equestre italiana Depaoli-Marasso. (Ore 7½). Serata di gala.

Listino. Napoleoni 9.77½ a 9.79½, Zecchini 5.72 a 5.74, Lire sterline 12.37 a 12.39, Londra 124.15 a 124.50, Francia 48.70 a 49.05, Italia 48.55 a 48.85, Banconote italiane 48.65 a 48.80, Banconote germaniche 60.50 a 60.60, Rendita austriaca in carta 83.50 a 83.65, detta in argento 84.20 a 84.30, Rendita ungherese in oro 4% 98.15 a 98.60, detta in carta 5% 94.15 a 94.30. Crediti 305½ a 306½, Prestito greco 6% fr. 347 a 349, Rendita italiana 96.65 a 96.75.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Racer.